

Popolo Italia
1. V. 925

«Jefte», di Carissimi all'Augusteo

Insieme con la «Nona» sinfonia di Beethoven ieri è stato eseguito un purissimo capolavoro, della musica italiana, il «Jefte» di Giacomo Carissimi che il nostro pubblico aveva ascoltato anni or sono in un concerto di musica sacra diretto dallo stesso Bernardino Molinari all'Augusteo.

Ecco che cosa è la musica, vorremmo dire ai tanti modernissimi autori disorientati nella ricerca affannosa di un rinnovamento musicale. Non occorre peregrinare molto lontano per rintracciare i modelli che la nostra arte musicale moderna dovrebbe aver presenti per affermarsi sovraneamente. Basterebbe volgersi un po' indietro e guardare le opere dei nostri grandi.

Osservate questo «Jefte» del Carissimi: mezzi semplicissimi di espressione; ma quanta meravigliosa potenza di sentimento, quanta eloquenza in quel suo discorso schietto, sincero, spontaneo sempre aderente ad una realizzazione d'arte. Dove infatti trovare una pagina più bella, più commossa più drammatica di quella in cui la Figlia piange la crudeltà del suo dolore per il destino che la incalza verso la rinuncia alla sua giovinezza?

Anche nella esecuzione di questo «Oratorio» del Carissimi, Bernardino Molinari ci è sembrato un animatore insuperabile. Sotto la sua direzione la massa corale e l'orchestra furono pari alla difficoltà e alla bellezza del loro compito. Non la stessa cosa potremmo dire dei solisti nonostante la giovanissima Dorina Tesorieri abbia mostrato di possedere un dolce timbro di voce e un non comune senso interpretativo.

Dopo il «Jefte» del Carissimi fu eseguita la «Nona» Sinfonia di Beethoven. I quattro tempi di questo poema, rapirono l'anima degli ascoltatori che con i loro trionfali applausi dissero quanto grande fosse la loro gratitudine verso Bernardino Molinari e i valorosi interpreti.